COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO - COMMERCIO CON L'ESTERO

42.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 MARZO 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **SERVADEI**

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 461

Proposta di legge (*Discussione e rinvio*):

Senatore ZACCARI: Estensione delle norme previste dalla legge 25 marzo 1959, n. 125, al commercio all'ingrosso dei prodotti fioricoli (*Approvata dal Senato*) (2795) 461

PRESIDENTE 461, 462

ALESI 462

BELCI, *Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero* 462

DI PUCCIO 462

SCIANATICO, *Relatore* 462

Proposta di legge (*Discussione e approvazione*):

DE' COCCI e PREARO: Modifica alla legge 1° agosto 1959, n. 703, concernente crediti alle imprese che esercitano l'attività di esportazione dei prodotti ortofrutticoli e agrumari (1646) 463

PRESIDENTE 463, 464, 465

ALESI 463, 465

BALDANI GUERRA 464, 465

BELCI, *Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero* 464, 465

DE POLI, *Relatore* 463, 464, 465

PAG.

MERENDA 464

OLMINI 463, 465

SCIANATICO 465

Votazione segreta:

PRESIDENTE 465

La seduta comincia alle 10,30.

BALDANI GUERRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Bova, Caroli, Origlia, Vaghi.

Discussione della proposta di legge senatore Zaccari: Estensione delle norme previste dalla legge 25 marzo 1959, n. 125, al commercio all'ingrosso dei prodotti floricoli (2795).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa del senatore Zaccari: « Estensione delle norme previste dalla legge 25 marzo 1959,

n. 125, al commercio all'ingrosso dei prodotti floricoli ».

Il relatore, onorevole Scianatico ha facoltà di svolgere la relazione.

SCIANATICO, *Relatore*. La proposta di legge che giunge a noi è già stata approvata dal Senato e concerne l'estensione delle norme previste dalla legge 25 marzo 1959, n. 125, al commercio all'ingrosso dei prodotti floricoli. L'estensione richiesta è molto semplice, se si considera che, rispetto alla legge n. 125, si sostituisce sia nel titolo che nel corso degli articoli, il termine prodotti ortoflorifrutticoli, al posto di prodotti ortofrutticoli. Naturalmente poi negli altri articoli c'è un adeguamento del testo della legge n. 125 in maniera che in essa sia compresa anche questa disciplina dei prodotti floricoli. L'opportunità della proposta di legge che viene sottoposta al nostro giudizio mi sembra molto evidente perché si tratta di allargare le possibilità della nostra produzione agricola e quindi cercare di disciplinare anche i prodotti floricoli. Noi dobbiamo considerare che in Italia negli ultimi dieci-quindici anni, la produzione dei fiori ha assunto grande importanza sul piano economico. Ed è con piacere che, come meridionale, voglio partecipare agli onorevoli colleghi che nel Mezzogiorno si tenta su questa strada di trovare soluzioni nuove. In Puglia, una larga zona è riuscita ad affermarsi in questo commercio, anche con sacrifici non lievi, perforando addirittura per circa seicento metri onde trovare l'acqua per l'irrigazione dei fiori riuscendo tuttavia ad organizzare una produzione abbastanza qualificata ed in fase di ampia espansione.

Di fatti negli ultimi due-tre anni si sono succedute regolarmente delle mostre di fiori e tutte hanno avuto una larga partecipazione di operatori economici oltre che nazionali, anche stranieri. Tutto questo ci fa prevedere uno sbocco in funzione di quella riconversione che per molti versi ci auguriamo a fine di eliminare determinate colture economicamente non convenienti sia per la sovraproduzione che per la scarsa adattabilità della terra. Proprio alla luce di questa realtà così importante per l'economia del Mezzogiorno, mi auguro che gli onorevoli colleghi vogliano dare voto favorevole a questa proposta di legge che non si propone di variare nulla, bensì di aggiungere solo un altro settore a quelli già previsti dalla precedente legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

DI PUCCIO. La proposta di legge così come è formulata ci porterebbe subito a chiederne la rimessione in aula, come è avvenuto al Senato, se non vado errato, dove la approvazione della proposta è avvenuta in aula e dopo un lungo *iter* seguìto nella Commissione industria. A noi sembra infatti che il provvedimento per una serie di ragioni – e tra queste la principale è che esso verrebbe a peggiorare le attuali condizioni sottraendo ai comuni la materia e rimettendola tutta nelle mani delle prefetture, delle comere di commercio, ecc., – contrasti persino con il testo modificato sulla riforma del commercio in corso di discussione presso la nostra Commissione, il quale fa un notevole passo avanti per dare alle regioni la competenza che loro spetta. Credo quindi che se una discussione dovesse essere fatta su questa materia, dovrebbe vertere sulla revisione generale della legge n. 125, nella quale questa nuova proposta si inserisce. Questi sono alcuni dei motivi che ci porterebbero a formulare la richiesta della rimessione in aula. Tuttavia per ora chiediamo che ci sia concesso un periodo di studio – una quindicina di giorni all'incirca – che ci consenta di prendere decisioni maggiormente meditate.

SCIANATICO, *Relatore*. L'articolo 5 della legge 25 marzo 1959, n. 125, dice che « l'iniziativa per l'istituzione dei mercati all'ingrosso dei prodotti indicati all'articolo 1 deve essere presa dai comuni, dalle camere di commercio... ». Quindi, il primo che viene autorizzato dalla legge a prendere iniziative di questo genere è proprio il comune. Pertanto non è che dei comuni non ci sia traccia. Dico questo non opponendomi tuttavia alla richiesta avanzata.

BELCI, *Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero*. Il Governo non si oppone alla richiesta.

ALESI. All'articolo 1 della proposta di legge si dice che il prefetto può disporre che il commercio all'ingrosso dei fiori debba avvenire unicamente nei mercati. Su questo punto richiamo l'attenzione dell'onorevole relatore, perché è un po' in contrasto con quello che succede oggi nel sistema ortofrutticolo, nel quale, oltre che nei mercati, il produttore, il coltivatore diretto può vendere la sua merce anche sul posto di produzione. Quindi bisognerebbe vedere se questo punto contrasti con la legge n. 125.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni ad un rinvio, può rimanere stabilito che il seguito

della discussione di questa proposta di legge è rinviato ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione della proposta di legge de' Cocci e Prearo: Modifica alla legge 1° agosto 1959, n. 703, concernente crediti alle imprese che esercitano l'attività di esportazione dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari (1646).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati de' Cocci e Prearo: « Modifica alla legge 1° agosto 1969, n. 703, concernente crediti alle imprese che esercitano l'attività di esportazione dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari ».

Ricordo che la V Commissione ha espresso parere favorevole. L'onorevole De Poli ha facoltà di svolgere la sua relazione.

DE POLI, *Relatore*. La legge 1° agosto 1959, n. 703, determina il credito alle imprese individuali o in forma associata che esercitano l'attività di esportazione dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari per la creazione e il miglioramento degli impianti e delle attrezzature. All'articolo 2 di questa legge è stabilito che l'ammontare massimo dei prestiti e dei mutui ammessi a contributo in conto interessi da parte dello Stato non potrà superare, per ogni singolo operatore, la somma di 100 milioni di lire e che per le imprese in forma sociale od associata tale limite può essere elevato a lire 200 milioni.

La proposta di legge n. 1646, presentata il 3 luglio 1969, propone una modifica a questo articolo 2, elevando il massimo dei prestiti e dei mutui ammessi al concorso previsto dallo articolo a lire 200 miioni per ogni singolo operatore e a lire 400 milioni per le imprese in forma sociale od associata.

La proposta appare congrua. Tuttavia, sappiamo tutti a quali difficoltà va incontro la esportazione in questa materia e se le strutture del nostro paese non saranno adeguate, la crisi del settore potrebbe assumere proporzioni rilevanti. Se questa proposta di legge verrà approvata, si porrà certamente il problema della selezione razionale del credito, in modo che esso vada ad aziende che rispondono effettivamente ad una politica di ammodernamento nel settore. Nello stesso tempo, dovrà essere segnalata l'opportunità di un aumento degli stanziamenti poiché assolvendo l'esigenza di questo raddoppio, evidentemente diminuisce il numero delle persone che possono ricorrere.

Quindi il relatore, pur premettendo queste brevi considerazioni, sollecita l'approvazione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

ALESI. Vorrei sapere se questa proposta di legge sia soprattutto motivata dalla svalutazione della moneta che dal 1959 al 1971 è arrivata al cento per cento, con conseguente raddoppio di aliquote. Vorrei inoltre sapere quale è la copertura, poiché se la copertura rimane quella originaria, c'è da preoccuparsi. Dovremmo anche vedere quale significato può avere questa riduzione di possibili beneficiari dei contributi. Penso che il Ministero forse si sarà preoccupato di questo e quindi vorrei sapere qual è il numero presumibile degli operatori che possono beneficiare del provvedimento.

OLMINI. Abbiamo due osservazioni da fare. La prima è che non siamo per incentivare le imprese singole, perché nel campo della esportazione le imprese private spesso sono degli incettatori all'origine e svolgono attività puramente di profitto, senza perseguire un reale interesese generale della collettività. Una delle questioni che è stata oggetto di discussione l'anno scorso in occasione del rialzo dei prezzi delle verdure, fu incentrata sulla necessità che i produttori, i contadini si associassero perché, si diceva, la linea di sviluppo per una agricoltura di esportazione moderna era appunto quella di sviluppare le forme associative. Se all'imprenditore individuale noi diamo la metà di quello che diamo agli imprenditori associati, si verifica una sproporzione notevole: dovremmo dare invece di più alle forme associate non soltanto per quanto riguarda la fase dell'esportazione, ma soprattutto per quanto riguarda la fase precedente relativa alle possibilità di conservare il prodotto e di commercializzarlo in modo più moderno. Quindi ci sembra non giusto incentivare ancora le imprese singole, nel momento in cui lo Stato dovrebbe muoversi nella direzione delle imprese associate che rappresentano la base della strategia di sviluppo di una nuova agricoltura. Del resto, potremmo ricordare che in alcuni paesi europei – come l'Olanda ad esempio – le forme cooperative hanno raggiunto un alto livello tecnologico rispetto alle forme individuali. Nel caso poi di questo provvedimento, non si favoriscono

nemmeno le imprese contadine quanto i grossi imprenditori. È per questo che non ne condividiamo la concezione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

DE POLI, *Relatore*. Per rispondere innanzitutto all'onorevole Alesi vorrei dire che una mia prima considerazione ha proprio riguardato la svalutazione della moneta. Si può anche ricordare, come è illustrato nella relazione del Governo, che le disponibilità attuali sono di 2 miliardi e 400 milioni. Naturalmente per rispondere alle esigenze fatte presenti dall'onorevole Alesi ci vorrebbe una disponibilità più ampia, settore per settore, valutando le singole possibilità quantitative del credito: ma questo esula dal testo della proposta di legge e dalle sue finalità. A proposito poi del discorso dell'onorevole Olmini, è chiaro che devono essere favorite le imprese associate rispetto a quelle singole. Tuttavia va detto che possono esistere delle imprese singole che agiscono su settori in espansione ed imprese associate che invece agiscono in settori in cui si dovrebbe rivedere tutta l'impostazione degli interventi. Questo implicherebbe una diversa politica di intervento che non è negli intenti di questa proposta di legge impostare e a cui essa non sarebbe in grado di assolvere. Il valore della proposta di legge al nostro esame mi sembra semmai quello di sottolineare il fatto che il finanziamento a disposizione è molto modesto, ma che ad esso possono ricorrere determinati operatori per un miglioramento delle loro attrezzature. La linea di tendenza è proprio questa. Le riconversioni vengono sollecitate sotto questo profilo ed è anche per questa funzione strumentale della legge nel settore che se ne raccomanda l'approvazione.

BELCI, *Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero*. Desidero innanzitutto rispondere alle preoccupazioni espresse dallo onorevole Alesi e dall'onorevole Olmini. Va chiarito innanzitutto il fatto, ribadito anche dal parere della Commissione bilancio, che se la Commissione approverà questa proposta di legge, le disponibilità finanziarie resteranno quelle a suo tempo stanziate dalla legge n. 703. È chiaro che questa proposta di legge richiede una scelta tra due criteri: o rinviarla fino a quando non vi sia una integrazione sufficiente, calcolata sul 50 per cento rispetto alla disponibilità della legge base, arrivando ad un incentivo di 7 miliardi; oppure approvare la proposta di legge stabilendo una maggiore selezione del credito. Secondo il Governo c'è una urgenza di adeguare le somme stanziate perché le attrezzature delle imprese sia singole che associate – come ha ricordato l'onorevole relatore – necessitano di un incremento, anche rispetto alla attività esportativa per cifre superiori in taluni casi, rispetto a quanto previsto alla legge base. La scelta è obbligatoria; il Governo crede necessaria una maggiore selezione del credito ed invita la Commissione ad approvare l'integrazione finanziaria della legge n. 703 a causa di questa maggiore esigenza di interventi nel campo delle attrezzature. Se invece estendessimo ad altri settori di esportazione i benefici della legge n. 703 lasciando immutate le disponibilità originariamente previste, non faremmo che suscitare speranze alle quali non potremmo andare incontro. Per quanto riguarda il settore della floricoltura, desidero dire che il Ministero del commercio con l'estero ha pronto uno schema di disegno di legge per estendere i benefici della legge n. 703 anche a questo settore ritenuto meritevole di intervento. È eventualmente in quella sede che sarà possibile discutere il quadro generale di tale provvedimento legislativo. Concludo chiedendo alla Commissione di approvare la proposta di legge al nostro esame.

PRESIDENTE. L'onorevole Scianatico ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione industria, considerata l'opportunità che la legge 1° agosto 1959, n. 703 operi più incisivamente a favore delle attività di esportazione dei prodotti ortofrutticoli e agrumari in linea con la politica economica perseguita dal Governo; rilevata la necessità di allargare i settori di intervento della suddetta legge ad altri prodotti agricoli, quali i floricoli; invita il Governo ad aumentare le disponibilità finanziarie della legge 1° agosto 1959, n. 703, anche in considerazione dei sintomi di crisi che manifesta l'agricoltura ».

BALDANI GUERRA. Vorrei chiedere alla Commissione di aggiungere all'ordine del giorno presentato dall'onorevole Scianatico un riferimento preferenziale alle forme associate.

MERENDA. Ritengo che l'osservazione dell'onorevole Baldani Guerra potrà essere presa in considerazione dalla Commissione nel momento in cui il Governo presenterà l'annunciato disegno di legge per l'aumento dei fondi.

Oggi limitiamoci a far voti al Governo perché predisponga gli strumenti per incrementare questo fondo; il trattamento preferenziale d'un settore piuttosto che d'un altro, mi pare possa essere un argomento da trattare in seguito.

BALDANI GUERRA. Lo stanziamento di fondi dovrà essere opportunamente ripartito tra le due forme, quella individuale e quella associata, perché se esso viene tutto assorbito dalle imprese individuali, viene a mancare il necessario incentivo all'associazionismo.

DE POLI, *Relatore*. Se vogliamo fare un ordine del giorno entrando nel merito del problema, allora dobbiamo individuare tutti i criteri e non soltanto quello delle imprese associatee che, del resto, potrebbero rivolgersi verso settori risultanti noi negativi ai fini dello sviluppo e quindi aver bisogno di una riconversione. Mettere adesso tutte le osservazioni, vuol dire anticipare un dibattito. Quando sarà in discussione l'aumento della dotazione, allora individueremo tutti i criteri.

ALESI. Approvo l'ordine del giorno, ma mi lascia perplesso l'espressione che si riferisce all'estensione del fondo di dotazione ad altri settori « quali i floricoli ». Se aumentiamo il fondo di dotazione e lo estendiamo ad altri settori, può essere che per il settore originario rimanga ben poco. Quindi occorre precisare che va esteso anche ai floricoli, e non ad altri settori.

OLMINI. Accettiamo quella parte dell'ordine del giorno che si riferisce all'aumento del fondo, ma non possiamo essere d'accordo nel limitarlo a questo. Se si aumenta il fondo non si possono non discutere i modi del suo impiego. Se il fondo è portato a 15 o 20 miliardi si deve prevedere la parte che spetterà alle imprese associate. Quindi noi non possiamo accettare l'altra parte dell'ordine del giorno.

SCIANATICO. Nel formulare l'ordine del giorno sono partito da due esigenze: aumentare i fondi perché sia incrementata l'efficacia attuale della legge e perché sia ampliato il suo arco di intervento.

BELCI, *Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero*. Non avrei eccessive difficoltà ad accogliere l'ordine del giorno anche integrato così come propone l'onorevole Baldani Guerra, ma mi pare che emerga dal dibattito la preoccupazione della maggiore selezione del credito resa necessaria dal blocco della disponibilità transitoria e dall'aumento del tetto. Il Governo comunque garantisce che in questa fase transitoria di disponibilità non aumentata ci sarà una particolare preoccupazione nella selezione creditizia nei confronti delle imprese associate.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno ha la sua ragione sostanziale di essere nella richiesta di maggiori fondi e, nello stesso tempo, di nuove competenze. Ora siamo di fronte ad una disponibilità di due miliardi e non credo che su questa esigua disponibilità sia il caso di polemizzare troppo. Per la sua utilizzazione – e il Governo questo concetto lo ha recepito – occorre sia garantita la più rigorosa distribuzione tra le imprese individuali e associate. Il discorso di fondo invece dovrà essere fatto quando si avranno le nuove disponibilità.

BELCI, *Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero*. Il Governo accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Scianatico.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo unico della proposta di legge:

ARTICOLO UNICO.

I primi due commi dell'articolo 2 della legge 1° agosto 1959, n. 703, vengono sostituiti dai seguenti:

« L'ammontare massimo dei prestiti e dei mutui ammessi al concorso previsto dall'articolo precedente non potrà superare, per ogni singolo operatore, la somma di lire 200 milioni.

Per le imprese in forma sociale od associate il limite può essere elevato fino a lire 400 milioni ».

Trattandosi di articolo unico al quale non sono stati presentati emendamenti, la proposta di legge sarà votata direttamente a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge de' Cocci e Prearo: Modifica alla legge 1° agosto 1959, n. 703, concernente crediti alle imprese che esercitano l'attività di esportazione dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari (1646):

Presenti	32
Votanti	18
Astenuti	14
Maggioranza	10
Voti favorevoli	17
Voti contrari	1

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Alesi, Allegri, Baldani Guerra, Baldi, Calvi, Capra, Cocco Maria, Demarchi, Erminero, Girardin, Helfer, Longoni, Merenda, de' Cocci, Santi, Scianatico, Servadei, Tocco.

Si sono astenuti:

Amasio, Baccalini, Bastianelli, Chinello, D'Angelo, Di Puccio, Fibbi Giulietta, Guerrini Rodolfo, Marmugi, Maschiella, Napolitano Giorgio, Olmini, Tempia Valenta, Vecchi.

La seduta termina alle 11,20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO